

Lorenzo Parlati: Presidente Legambiente Lazio

Bisogna spostare l'attenzione su questo, bisogna che questa diventi una delle priorità nella programmazione regionale che dicevo prima puntando su alcuni settori, il turismo evidentemente è una delle carte più forti e anche qui comincia, ormai non è più una delle cose che noi diciamo per anni abbiamo annunciato e raccontato in giro come occasione, il turismo nei parchi è una realtà enorme, c'è uno studio, questo studio che poi probabilmente vi verrà presentato nel dettaglio proprio da Sandro Polci, io vi do un solo dato nei parchi nazionali nel 2001 ci sono stati 155 milioni di presenze turistiche, che sono l' 1% del PIL turistico del nostro paese, quindi cioè quello che noi dicevamo essere un'occasione è una realtà, è una realtà vera, concreta, che sta evidentemente iniziando a camminare, però nel Lazio invece c'è pochissimo da questo punto di vista, il 75% delle presenze turistiche della nostra regione sono ancora sostanzialmente a Roma, nelle città d'arte e nei capoluoghi e tutto il paesaggio montano, collinare, marino della nostra regione, questo paesaggio di Sezze per esempio in moltissimi casi è completamente fuori dai circuiti. L'agricoltura è un altro dei temi evidentemente su i quali puntare con molta decisione, noi anche qui sappiamo che l'agricoltura nella nostra regione purtroppo negli anni scorsi ha avuto un calo sia in termini di addetti, sia in termini di territorio riservato all'agricoltura, un calo intorno al 10%, 9-10%, lo scorso anno c'è stata già un'inversione di tendenza che ha fatto risalire leggermente il dato, ma anche qui è evidente che la gente cerca sempre di più, le persone cercano sempre di più, un'attenzione sempre più forte alle produzioni tipiche, alle produzioni che hanno dentro un valore aggiunto, alle produzioni biologiche, eco-compatibili, allora su questo le aree protette diventano ancora una volta un'occasione, un'occasione importantissima e qui però bisogna anche andare oltre diciamo quello che anche qui per anni noi abbiamo raccontato e annunciato, di degustazioni come quella che faremo fra poco, più tardi ne abbiamo fatte migliaia penso non siamo più alle centinaia ed è stato un punto importante per far conoscere i prodotti, per spiegare anche di quello di cui parlavamo, ma è arrivato anche il momento di andare oltre questo, bisogna non solo segnalare la qualità dei prodotti, ma bisogna aiutare la nascita di attività imprenditoriali, e arriva su queste parole il presidente della Coldiretti del Lazio, che assicurino la tipicità, ma che non sia solo una ricetta ma diventi una realtà, una realtà sempre più vera e evidentemente c'è il tema del marchio dei parchi che è un altro dei temi che va affrontato rapidamente,

ma bisogna anche secondo me sperimentare delle qualifiche innovative per l'agricoltura, io sono particolarmente contento che Massimo sia arrivato perché noi vogliamo anche lanciare un'idea, visto che nella nostra regione si sta perdendo suolo agricolo, c'è un'esperienza che è stata fatta nel Parco della Maiella che è molto interessante che ha assunto in gestione decennale tutti i demani comunali che sono comunali e silvo pastorali che sono all'interno del territorio del parco, sono 17 mila ettari il 20% del territorio dell'area protetta di cui più della metà era costituita da pascoli, e da terreni agricoli non più appetibili diciamo ai locali, alle popolazioni locali che le hanno lasciate, non ci stavano più su quel territorio, questa esperienza sta facendo rinascere, sta accompagnando un'agricoltura di qualità, una agricoltura che ha appunto dentro i valori aggiunti che dicevo prima e questa è una delle funzioni che per esempio un parco può espletare molto bene all'interno di un territorio e mi avvio a chiudere, innovazione e competitività sono parole che vanno riempite di senso allora anche qui la nostra regione ha detto che vuole puntare sull'innovazione, sulla competitività, sul turismo ecco noi pienamente d'accordo sono parole d'ordine che condividiamo ma vanno riempite di significato, vanno prodotte poi delle innovazioni appunto vere, concrete, che cambino i territori, che consentano appunto di costruire anche dei meccanismi di produzione diversi, più attenti ai territori e qui evidentemente ci sarebbero 8000 esempi che possiamo mettere in fila io però voglio citare solo due cose: cioè tutto il tema delle rinnovabili che credo sia molto collegato alle fonti rinnovabili che evidentemente è molto collegato a un territorio che va preservato come quello in cui ci troviamo oggi, come quello dei parchi della nostra Regione, ecco quelli possono essere sicuramente dei luoghi in cui lanciare con molta decisione, con molta forza l'uso delle fonti rinnovabili per avere proprio, per creare dei territori che da questo punto di vista non hanno emissioni, non hanno immissioni e quindi sono anche più, hanno innovazione e competitività che passa attraverso dei fatti concreti. Su questo diciamo io credo che, credo che questo sia anche poi il modo per contrastare un certo tipo di globalizzazione che noi, che noi diciamo spesso di voler contrastare no? Perché passa attraverso questi fatti concreti, queste operazioni pratiche, piccole anche, ma diffuse nei territori e che sono la risposta di identità locale, che appunto vuole proporre un modello diverso, un modello diverso, praticabile che si sta già praticando e che può essere un'occasione di vita migliore per tutti noi. Allora su questo credo evidentemente che un ruolo fondamentale, l'ho citata più volte, vada alla Regione e in particolare a Angelo Bonelli perché c'è molto da fare e c'è

molto ritardo, allora io sto apprezzando insomma il lavoro che lui in questi mesi ha messo in campo rispetto a molti settori, c'è un attivismo diciamo molto, molto forte e deve essere per forza così visto che sostanzialmente il pezzo ambientale non solo non era centrale, ma anzi era più che marginale all'interno delle politiche regionali, ma veramente la centralità di questi temi deve diventare tale, allora mi piace molto l'idea di una cabina regionale che è proposta nel documento di programmazione economica e finanziaria appunto in discussione in questi giorni che nell'assessorato all'ambiente coordina l'attività anche di altri assessorati per capire quello che vogliamo fare del nostro territorio. Noi qui, pochi chilometri più in là, abbiamo fatto una lunga battaglia contro il corridoio tirrenico meridionale, che speriamo non si faccia più, visto che questi sono stati gli annunci fatti. Nella valle dall'altra parte dei Lepini c'è la questione della Valle del Sacco, che pure invece stiamo affrontando e dove pure lì c'è l'idea di un parco agricolo che possa essere anche l'occasione per rilanciare un territorio veramente inquinato invece, e che per troppi anni ha subito un attacco veramente meschino diciamo, ma grave anche dal punto di vista dell'impatto industriale. Ecco su queste basi si deve fondare secondo noi un pezzo importante della politica dei prossimi anni e si può partire dai Lepini e chiudo veramente così. Noi siamo qui oggi perché pensiamo che i Lepini possano essere l'occasione per fare questo, per partire subito, rapidamente, ragionando insieme, ma soprattutto diventando operativi insieme, in tempi veramente stretti per fare questo e per creare anche qui nei Lepini, e ne discutevamo con Sandro Polci proprio pochi giorni fa, uno dei luoghi dove si monitora anche quello che poi succede, cioè si verifica poi quanto il Parco veramente diventa un'occasione diversa per questo territorio dai punti di vista che dicevamo prima e qui, insomma, ci mettiamo anche in gioco noi perché evidentemente poi la Legambiente queste affermazioni le ha sempre portate avanti, ci ha sempre creduto tanto, ci sono i risultati concreti che ormai si vedono, ma i Lepini possono essere un'occasione nuova per andare avanti in tal senso. Allora si punti veramente su questo, si mettano in gioco tutte le risorse che ci sono, perché questa è veramente l'occasione per il nostro futuro, altrimenti sui nostri giornali continueremo a parlare di competitività del nostro paese che se non è fondata sulla bellezza, sui nostri territori, sull'agricoltura e sulla natura, non si sa in Italia su che cosa possa essere fondata.